



Il 18 settembre 2023 abbiamo parlato di

La maledizione di Rasputin di Sergio Kraisky & Murakami

La maledizione di Rasputin di Sergio Kraisky

Il libro di Kraisky è "l'epopea di due personaggi lungo il secolo breve, una narrazione ben scritta e attenta ai fatti storici che ripercorre la storia familiare dell'autore che, nel prologo e nell'epilogo, narra in prima persona". "Libro interessante e coinvolgente nella storia della famiglia, della società italiana e russa, anche se più debole nel finale".

"Una scrittura scorrevole, dallo stile brillante che ricorda il concatenarsi degli eventi di Pastorale Americana" di Roth (che risulta essere tra gli scrittori preferiti di Kraisky); l'autore ha "uno stile spumeggiante e vitale che sembra sopravanzare gli argomenti tragici che narra, in una sorta di dicotomia tra temi e stile". "Uno stile sarcastico che si adatta a personaggi "dissacrati" da una pseudoimportanza che solo loro si riconoscono". "Forma e stile che valgono la lettura, ponendo in secondo piano la storia", mentre per altri lettori "la trama e l'arco temporale sono interessanti ma non sostenuti compiutamente dallo stile e dalla scrittura", "una trama ben strutturata che prevale sulla forma".

Per alcuni lettori è risultato "bellissimo come tratteggia i personaggi", l'autore tratteggia "personaggi meravigliosi, con i quali ripassiamo gli eventi storici", "personaggi indimenticabili come i due figli spezzati, dolenti, rotti", come "Pavel, vorace, pieno di vita, amorale, approfittatore, vitale", o come la "memorabile matjuska, l'indomabile aristocratica" che "nelle intenzioni dell'autore doveva dare il titolo al libro".

Qualche dubbio sul finale che è parso "velocizzato e tragicomico", con "l'inserimento di una violenza che pare avulsa dalla storia e avere solo il compito di colpire il lettore".

"La lettura offre molti spunti circa i totalitarismi passati e presenti", "è una critica alla realtà contemporanea con le sue dittature, denaro e consumismo". "Spunto di riflessione sulle generazioni nate in un periodo storico che ha quasi cancellato la libera determinazione dell'individuo, tema peraltro molto attuale se si pensa alle popolazioni costrette a migrare e a lasciare il proprio paese".

Complessivamente una lettura che ha convinto la Bi.Sca che potrà approfondire ulteriormente con l'incontro in Sala Borsa!

Haruki Murakami

I lettori e lettrici della Bisca hanno letto molti libri dello scrittore Haruki Murakami traendone, complessivamente, un giudizio positivo. Al termine del ciclo di letture giapponesi, la sensazione generalizzata è di trovarsi di fronte a una narrazione che non è né occasione di conoscere una cultura diversa, né occasione di immedesimazione. Sicuramente i motivi sono da ricercare nella scelta di leggere la letteratura giapponese contemporanea, così ostinatamente orientata all'occidente e allo stile americano e, allo stesso tempo, portatrice di elementi e concezioni che non capiamo. "Una letteratura che non mi appartiene e per la quale mancano le coordinate per orientarsi", "una letteratura lontana dalla nostra percezione dell'essere umano".

Abbandonare un gatto

Questo libro, "divinamente illustrato", in cui Murakami scrive per la prima volta della sua famiglia, e in particolare di suo padre, "non è piaciuto particolarmente", anche se "mostra uno spaccato della vita giapponese degli anni cinquanta" e "racconta con pudore e garbo la vita emotiva del padre vissuto negli anni tragici della guerra".

L'arte della corsa

"E' un libro in cui l'autore racconta di come l'esercizio fisico sia un atto di volontà" e, "con un flusso felice di scrittura, illustra il suo percorso umano e professionale", "un manuale della corsa oltre che un libro di memorie, in cui l'altra sua passione, la musica, accompagna i diversi ritmi e tipi di corsa". "Un piccolo trattato di filosofia spicciola di vita", in cui "l'attività fisica si rivela fondamentale per riequilibrare le tossicità interiori". "La lettura del libro consente di conoscere il momento di trasformazione di Murakami da gestore di un bar a Tokyo a scrittore di professione".

Assolutamente musica scritto insieme a Ozawa Seiji

Un'interessante lettura di "piccoli dialoghi sulla musica ascoltata".

L'incolore Tazaki Tsukuru e i suoi anni di pellegrinaggio

"Parlando di questo romanzo occorre partire dal titolo che indica la diversità del protagonista, incolore rispetto al gruppo di amici intimi i cui cognomi sono nomi di colori, e il riferimento alle sonate di Liszt, a dimostrazione che la musica è sempre presente nei romanzi di Murakami". "Un romanzo di formazione in cui il protagonista subisce una rottura ed è alla ricerca della propria identità". "Realtà oniriche, parallele, difficilmente spiegabili con la logica". Nel romanzo "emergono i temi del viaggio, come pellegrinaggio alla ricerca di se stessi, dell'amicizia, della commistione tra modernità sfrenata e tradizione".

"Come in altri romanzi di Murakami, anche in Norwegian wood colpisce che nei giovani personaggi aleggi sempre la morte, la tristezza e la malinconia, la difficoltà a vivere", una "tristezza e tendenza al suicidio che esprimono un indole introversa costretta e controllata", ma anche che "tra le pagine trionfi sempre la musica, così che ogni libro ha una propria colonna sonora".

Il romanzo ha "un registro letterario non totalmente convincente" e "ha suscitato una forte repulsione per i continui riferimenti al mondo occidentale", anche se "è apprezzabile la modalità disinibita, torbida, liberatoria e rappresentativa di descrivere le relazioni amorose". "Un romanzo di formazione su una sottotraccia di vita occidentalizzata che ne rendono più faticosa la lettura". "Una lettura ripetitiva in modo stomachevole", ma che "mostra un certo mestiere", "è piuttosto bravo tecnicamente e dove non arriva la trama, sempre misteriosa e incomprensibile, arriva la scrittura".

Prima persona singolare

"Sei racconti che mostrano un grande istinto nella narrazione, l'autore scrive bene, riesce a 'frazionare' i personaggi, a far dubitare della realtà che si sta vivendo in una continua visione alterata della realtà".

La ragazza dello Sputnik

Un romanzo di formazione "in cui il lettore occidentale può non riconoscersi nelle modalità di relazione", "un intreccio nel quale chiunque sia innamorato non è corrisposto", "dove la sparizione di una delle protagoniste non è assolutamente spiegata", ma "non si può spiegare con la logica, una narrazione di Murakami, potrebbero però bastare le suggestioni che riesce a suscitare, come l'idea che siamo, o possiamo essere in certi momenti della vita, come lo sputnik, satelliti destinati ad orbitare lungo le proprie rotte senza incontrare mai nessun'altro..."

Sonno

"Libro piacevole, dalla scrittura breve, che con le metafore pone dubbi su cosa sia la normalità e cosa significhi avere tutto sotto controllo", ma anche "respingente per la presenza massiccia del soprannaturale", "racconto in cui la mancanza di sonno è l'espedito narrativo per far trovare alla protagonista un altrove metafisico, un'altra da sé in cui non si riconosce più".

Tutti i figli di Dio danzano

Si narra di sei incontri che possono cambiare il corso di un'esistenza, "sei racconti compatti di personaggi accomunati da una grave rottura e dal non avere il coraggio di ricontattare il proprio villaggio dopo un terremoto".

Per finire si cita nuovamente L'arte della corsa, nel quale Murakami dichiara che "ciò che conta, più di ogni altra cosa, è che l'opera compiuta corrisponda ai criteri che lo scrittore stesso ha stabilito e in questa valutazione non gli sarà facile barare", che "scrivere un libro è un po' come correre una maratona, perché in sostanza è della stessa natura: uno stimolo interiore silenzioso e preciso che non cerca conferma in un giudizio esterno".

Murakami vorrebbe che il suo epitaffio fosse "Se non altro, fino alla fine, non ho camminato".